



Ufficio stampa:

Tel. (+39) 06.85.37.63 – Fax (+39) 06.85.37.63.63 – info@mnitalia.com - www.mnitalia.com



VANITY E SAPONE

TRA POCHI GIORNI ESCE
IL SUO SETTIMO ALBUM.
MA SE, DIECI ANNI FA, NON
AVESSE CHIAMATO UN MEDICO
AMICO, «OGGI NON SAREI
QUI A RACCONTARLO».
UN MOMENTO DI PAURA
CHE GLI HA «TOLTO CERTEZZE».
E, PER LUI, QUESTO
È UN GRANDE VANTAGGIO

di Andrea Scarpa - foto Monica Silva



SAMUELE BERSANI
**STAVO MORENDO,
PER FORTUNA**

Ufficio stampa:

Tel. (+39) 06.85.37.63 – Fax (+39) 06.85.37.63.63 – info@mnitalia.com - www.mnitalia.com



Samuele Bersani
compirà 39 anni
il 1° ottobre. Il giorno
dopo pubblicherà
il settimo album della
sua carriera,
Manifesto abusivo.

30.09.2009 | VANITY FAIR | 105

Ufficio stampa:

Tel.(+39) 06.85.37.63 –Fax (+39) 06.85.37.63.63 – info@mnitalia.com - www.mnitalia.com

«Stavo per morire. Colpa di un'embolia polmonare, causata da un'ingessatura troppo stretta che mi aveva immobilizzato la gamba dal piede all'inguine. Se quella sera di dieci anni fa, dopo aver sputato sangue, non avessi chiamato un amico medico, a quest'ora non sarei qui a raccontarglielo».

Appunto. Perché me lo racconta?

«Perché da allora ho meno certezze di una volta. Per qualcuno potrebbe essere uno svantaggio, non per me. Così è tutto più affascinante. Vivo meglio».

In una trattoria vicino a piazza Maggiore, a Bologna, Samuele Bersani parla (e mangia, e beve) tranquillo e sorridente, fregandosene dei consigli («I miei discografici mi hanno detto che devo stare attento a quello che le dico. Come se avessi da nascondere chissà quale segreto...»). Il 2 ottobre, un giorno dopo aver compiuto 39 anni, il cantautore di Cattolica pubblicherà *Manifesto abusivo*, settimo album di una carriera quasi ventennale (ha iniziato nel 1991).

Com'è il bilancio, finora?

«Buono. Ho lavorato tanto e sento che intorno a me c'è rispetto. In fondo ho sempre pensato più alla mia musica che alla mia faccia. Che secondo i miei discografici era una risorsa, secondo me un limite».

Perché un limite? È un bel ragazzo, con la faccia da bravo figliolo...

«Non mi prenda in giro. Le faccio

non mi ha riconosciuto. La musica, in fondo, si ascolta con le orecchie, non con gli occhi».

Non è stato sempre così. Le ragazzine, un tempo, le tiravano gli orsacchiotti sul palco.

«È vero. E mi dava fastidio. Ero un giovane presuntuoso, non mi piaceva l'idea che si fermassero all'aspetto esteriore. Non me li hanno più tirati dopo che una sera, nel 1995, una ragazza mi ha colpito in testa con un pupazzo. E io l'ho ributtato giù con forza. Nel tempo ho capito che dovevo fare i conti solo con me stesso, non con gli altri. Ed è cambiato tutto».

La svolta quando c'è stata?

«Nel 2000, quando sono stato a Sanremo con *Replay*. Lì ho visto un'attenzione diversa nei miei confronti, da autore di canzoni, più legata all'essere che all'apparire».

Differenza che non tutti sanno cogliere.

«Infatti su Facebook tanti ragazzi mi chiedono se posso aiutarli a sfondare, non a cantare. Il loro sogno è solo quello».

Il suo qual era?

«Fare musica. E basta. Anche se da adolescente, per un po', ho fantasmato di diventare regista di film horror».

Il suo disco doveva uscire in primavera: che cosa è successo?

«Doveva uscire l'8 maggio, per la precisione. Ma in quello stesso periodo sarebbero arrivati sul mercato quelli dei



Bersani nel 1993, durante un'esibizione dopo il suo primo successo, *Chicco e Spillo*. Sotto, la cover di *Manifesto abusivo*.



nulla per essere preso. Infatti, giustamente, non si sono fatti più sentire».

Che cosa ha messo dentro l'album?

«Quello che vivo in prima persona, e non solo. Ho impiegato quasi due anni per registrarlo, e speso tre quarti del mio budget. Quello che avrei usato per i prossimi quattro anni di vita. L'ho realizzato a Bologna, a Cattolica e in una casa di campagna, da cui siamo scappati perché a un certo punto siamo stati invasi da migliaia di api. Chi lavora con me dice che sono un pazzo».

Perché?

«Non si vendono più dischi e questo è costato troppo. Ma non volevo avere rimpianti o rimorsi. Volevo fare un album musicalmente vario, per evitare il rischio di copiarmi. E, con un bel po' di coraggio, penso di esserci riuscito».

Coerenza che cosa significa per lei?

«Rimanere se stessi, tra senza essere ottusi o rigidi. Soprattutto adesso che il nostro è diventato un Paese di gente senza palle. Quest'estate sono stato in vacanza in Francia e lì ho avuto la conferma che nel mondo vedono gli italiani come pecore a testa bassa. Anche di fronte a uno come Brunetta».

Che cosa c'entra?

«Ha dato dei parassiti ai registi e a tutti gli artisti. Ha sparato nel mucchio. L'altra sera, all'Arena di Verona, ce l'avevo al mio fianco e mi ha riempito di gomitate: invece di seguire lo spettacolo, ha scritto tutto il tempo con il Blackberry».

Con Pier Luigi Bersani, il politico, siete parenti?

«No. Anche se in Rete c'è chi scrive che è mio padre e che mi "aiuta". In real-

«PRIMA DELL'ESTATE, QUELLI DI X FACTOR MI HANNO CERCATO PER SOSTITUIRE LA VENTURA»

un esempio: quando ho scritto *Chicco e Spillo*, se avessi avuto la faccia come loro, ragazzi di strada, avrei potuto avere un successo maggiore. Invece, con i miei occhi verdi e il mio viso pulito...».

Non le piace il suo viso?

«Sì. Ma non ne ho mai approfittato, soprattutto negli ultimi anni. Per tutti, o quasi, io sono soltanto il nome di quello che scrive e canta le canzoni. E questo mi piace. L'altro giorno ero in treno, seduto vicino a una ragazza che ascoltava un mio disco con l'Ipod, e

ragazzi di *X Factor* e *Amici*... e i miei discografici hanno deciso di farlo slittare. A volte ci vuole tanta pazienza...».

Le hanno mai chiesto di partecipare a un talent show?

«Prima dell'estate, a Milano, proprio quelli di *X Factor* mi hanno chiamato per un colloquio. Per sostituire Simona Ventura credo che abbiano convocato una quindicina di persone come me. Ma non sono televisivo, io. So parlare, e forse potrei anche funzionare, ma non saprei fingere o litigare a comando. Sono andato per curiosità, e non ho fatto



tà l'ho visto una volta sola: è simpatico e s'intende di canzoni, ma siamo soltanto omonimi. E non lo sostengo né l'ho mai fatto. Veltroni mi dava più garanzie, ma anche lui alla fine sembrava aspettasse solo la chiamata di Berlusconi per mettersi d'accordo».

Quindi non voterà Bersani alle primarie del Pd del 25 ottobre?

«Non voterò proprio. È una cosa americana, quella, e io sono figlio di due ex militanti del Pci, che hanno chiuso con la politica quando è diventato Pds. Oggi spero che Gianfranco Fini lanci una corda a cui poterci aggrappare. In giro non vedo nessuno meglio di lui».

Con le canzoni si possono dire cose serie?

«Sì. Anche se le parole, spesso, possono essere un limite. E dar vita a fraintendimenti. I miei amici, per esempio, pensano che – per quello che ho scritto – possa consigliarli sulle loro scelte sentimentali. E invece sono un disastro: non riesco a leggere le mie canzoni prima di fare una cazzata...».

È vero che il ministro Mara Carfagna stava per essere scritturata per un suo video?

«Sì, ma molti anni prima che diventasse ministro. Per *Giudizi universali* il mio discografico di allora, Stefano Cigarini, e chiese se voleva partecipare: ci disse che non se la sentiva».

Si dice che lei sia di una pigrizia proverbiale: conferma?

«Sì dice, ma è una cazzata. Forse a mettere in giro la voce sono le donne che ho avuto».

Ne ha avute tante?

«Fino a 25 anni ho fatto lo "zanza", poi ho avuto una prima storia importante, e dal 1999 sto con la mia attuale compagna, che ha un figlio di 14. Non viviamo insieme, ma con lei faccio l'amore con più entusiasmo del primo giorno. Lo dico perché su Interret da almeno dieci anni leggo che sono gay. E non è vero. Non è che bisogna essere per forza gay solo perché si lavora nel mondo dello spettacolo».

In Rete, visto che ci siamo, si dice anche che lei abbia avuto una relazione con Lucio Dalla.

«Non ho mai visto Lucio mano nella mano con un uomo e non so che cosa faccia in privato: sono affari suoi. Vero è che, all'inizio della mia carriera,

«BERSANI DEL PD? NON È MIO PAPÀ. E NON LO SOSTENGO: SPERO IN FINI»

mi ha fatto fare un disco in cambio di niente. E che oggi sono orgoglioso di essere suo amico. Lucio per me è un maestro, e mi dispiace che si dicano queste stronzate da parrucchiere».

Mai pensato di diventare papà?

«Mi piacerebbe. Va bene lasciare canzoni, ma se non fai un figlio che cosa resta di te?».

Senza *Chicco e Spillo* che cosa avrebbe fatto?

«C'hi lo sa? Sono fiero di quella canzone, ancora oggi risulta moderna».

Ha scritto un romanzo che ha fatto leggere solo agli amici: lo pubblicherà?

«Per ora non ho questa esigenza. È un po' come il diario di scuola».

Da appassionato di cinema, ha mai pensato di fare un film?

«Come attore, no. Come autore di colonne sonore, sì. Mi piacerebbe lavorare con Domenico Procacci della Fandango. Fa sempre bei film. E io, per un po', vorrei fare a meno delle parole».

Nel 2006 Laura Pausini, nell'album *Io canto*, ha inserito una versione di *Spaccatore* che lei non ha gradito: quanto le ha fatto incassare di diritti d'autore?

«Non lo so, giuro. Io e il denaro ci guardiamo con indifferenza. Non ho nemmeno una casa di proprietà. Riguardo alle polemiche, io e Laura ci siamo chiariti. Avevo soltanto fatto una battuta sugli arrangiamenti».

Quando andrà in tour?

«Non lo so. Prima presenterò il disco nelle librerie. E andrò un paio di volte in Tv. Non ci vado quasi mai perché di programmi decenti ce ne sono pochi, noi perché vogliamo fare Greta Garbo, o lo stronzo».

È un'accusa che le viene rivolta spesso?

«A me come a tutti. Tollo Padre Pio, chi non è mai stato uno stronzo?».



tempo di lettura previsto: 10 minuti